QUOTAZIONI/2 Con 22 ipo concluse e altre 10 in attesa, il 2019 può stabilire un nuovo record, anche se la raccolta langue. Ma Goldman Sachs, con il suo fondo pmi a Londra, può far scuola

Aim senza ossigeno

di **Elena Dal Maso**

Con 22 ipo portate a termine da gennaio, il 2019 si avvia a essere un anno record per l'Aim Italia sul fronte delle quotazioni. Invece la performance non è stata all'altezza, anzi. L'indice di Piazza Affari dedicato alle piccole e medie imprese ha perso negli ultimi 12 mesi il 16%, contro il -9% registrato dallo Star e il +1% del Ftse Mib. L'andamento è stato negativo fin dall'inizio dell'anno rispetto agli altri indici, con un forte peggioramento a fine luglio, quando Bio-on, la società di a maggior capitalizzazione del segmento (all'epoca oltre il miliardo di euro), ha subìto l'attacco del fondo americano Quintessential, perdendo circa il 60% del valore. A fine settembre le società quotate su Aim Italia erano 128, per una capitalizzazione complessiva di quasi 7 miliardi di euro. Intanto la raccolta in fase di ipo nei primi otto mesi del 2019, secondo l'ufficio studi di EnVent Capital Markets, è stata di 155 milioni di euro.

Delle 22 matricole quotatesi finora quest'anno, 14 hanno registrato una performance positiva dal giorno dell'esordio sul listino, con tre casi di rendimento a tripla cifra: Neosperience ha fatto +186%, Eles +173% e Confinvest +123%. Sette società hanno avuto un ritorno fra il +98% di Maps e il +10,5% di Sirio, quattro sono state positive (Copernico, Shedir Pharma, Farmae, Gibus), mentre otto hanno riportato un andamento negativo (da Friulchem -3,61% a CrowdFundMe -17,3%). Otto delle 22 ipo recano la firma del gruppo Ambromobiliare, che ha quotato 45 delle 128 società sul listino. «Fra due settimane portiamo UCapital24, a dicembre una pmi della old economy e per il 2020 ci aspettiamo altre sei-sette ipo», racconta Giovanni Natali, presidente di 4Aim sicaf (gruppo Ambromobiliare). A oggi il miglior anno per numero di quotazioni è stato il 2018 con 26 nuove società. Quello che fa però la differenza sono i fondi raccolti in sede di ipo: nel 2018 erano 1,323 miliardi, contro 138 milioni del periodo gennaio-luglio 2019, come emerge dalla ricerca di EnVent. E qui si sente la mancanza dei Pir, i piani individuali di investimento con bonus fiscale per i singoli che tengono i titoli almeno cinque anni. Grazie a questa normativa, i gruppi del risparmio gestito hanno raccolto 10,9 miliardi nel 2017 e 3,94 lo scorso anno.

L'efficacia dei Pir si è chiusa a dicembre 2018 con l'affacciarsi dei nuovi Pir 2 che hanno introdotto l'obbligo per i gestori di investire almeno il 3,5% sull'Aim e un altro 3,5% sul venture capital. Un obbligo che non è piaciuto e gli intermediari hanno frenato la raccolta. «Occorre uno strumento che funzioni realmente e attragga investimenti in pmi. A Londra questi fondi si chiamano Isa», spiega Franco Gaudenti, ad di EnVent, società che ha seguito cinque ipo nel 2019 e assiste 35 delle 128 società quotate. «Funzionano da anni molto bene perché non hanno grandi vincoli ma solo un beneficio fiscale per il retail. Perfino Goldman Sachs con Marcus, la banca retail appena nata, sta lanciando un fondo Isa in Uk», aggiunge. In altre parole, se il nuovo governo ripristinasse i vecchi Pir, le ipo potrebbero anche aumentare.

Intanto Anna Lambiase, ad di Ir Top Consulting, è positiva e si aspetta «altre dieci quotazioni nel 2019 a 32 totali, sarebbe il miglior anno di sempre. Il trend potrà proseguire nel 2020, anche grazie ai 60 milioni di euro di credito di imposta stanziati per questo biennio». Dal suo l'Osservatorio Aim Italia pubblicato a luglio emerge che nell'assetto azionario delle società quotate su questo mercato sono presenti 132 istituzionali, di cui 31 italiani. Fra i più attivi spiccano Banca Mediolanum con 75 milioni distribuiti in 53 società e Azimut con 45,5 milioni per 37 titoli. A seguire Intesa Sanpaolo con 46,44 milioni e 33 titoli. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

LE MATRICOLE SULL'AIM DEL 2019

	Titolo	Codice Isin	Data di Ipo	Prezzo di Ipo	Perf. In % da Ipo
1	NEOSPERIENCE	IT0005351496	20/02/19	9,8000	186,55
2	ELES	IT0005373417	19/06/19	5,2000	173,68
3	CONFINVEST	IT0005379604	01/08/19	3,3550	123,67
4	MAPS	IT0005364333	07/03/19	3,2300	98,40
5	OFFICINA STELLARE	IT0005374035	26/06/19	8,4900	41,50
6	RELATECH	IT0005371874	28/06/19	2,7550	28,14
7	AMM	IT0005367427	30/04/19	3,4000	19,30
8	COMER IND	IT0005246191	26/02/19	11,8200	18,20
9	PATTERN	IT0005378143	17/07/19	3,7000	13,85
10	SIRIO	IT0005372385	10/06/19	10,5000	10,53
11	COPERNICO	IT0005379406	08/08/19	7,0000	7,69
12	SHEDIR PHARMA	IT0005379620	23/07/19	7,3200	4,57
13	FARMAE	IT0005378333	29/07/19	7,8000	4,00
14	GIBUS	IT0005341059	20/06/19	6,0400	0,67
15	FRIULCHEM	IT0005378457	25/07/19	1,7350	-3,61
16	ILPRA	IT0005359101	15/02/19	2,0200	-3,81
17	CLEANBNB	IT0005377277	24/07/19	1,8750	-6,25
18	MARZOCCHI POMPE	IT0004376858	16/07/19	4,7600	-8,46
19	IERVOLINO ENT	IT0005380602	05/08/19	1,7350	-11,03
20	IL FATTO	IT0005353484	14/03/19	0,6240	-13,33
21	RADICI	IT0005379737	26/07/19	2,5700	-17,10
22	CROWDFUNDME	IT0005353575	25/03/19	7,4400	-17,33

Fonte: Ufficio studi Milano Finanza, dati alla chiusura di Piazza Affari del 26 settembre 2019

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Aim senza ossigeno

I Pir devono tornare a funzionare al più presto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.